

Dal primo pomeriggio fino a sera cariche, lanci di bottiglie incendiarie e lacrimogeni nei quartieri del centro

Trastevere e Campo de' Fiori per ore teatro di incidenti, violenze e tensione

Sarebbero stati sparati colpi di pistola - Gli appuntamenti indicati in diverse zone della città dal « movimento » malgrado il divieto della questura - Il massiccio schieramento di polizia e CC - Irruzione nella sede dei radicali



Protagonisti CC e PS contro redattori dell'Unità

Due episodi di violazione dei diritti democratici

Gregorio Botta trascinato su un cellulare e malmenato - Perquisita arbitrariamente la casa di Giorgio Frasca Polara

Di due distinti e gravi episodi di violazione dei diritti democratici sono stati ieri vittime i redattori dell'«Unità» Gregorio Botta e Giorgio Frasca Polara. Dei fatti il compagno Alfredo Reichlin ha immediatamente informato il ministro dell'Interno, Cossiga, formulando una vibrante protesta per l'accaduto. Cossiga ha assicurato che avrebbe immediatamente disposto accertamenti per l'identificazione delle responsabilità. Sino al momento in cui andiamo in macchina nessuna comunicazione era tuttavia giunta dal Viminale.

Ambidue gli episodi hanno avuto per teatro una ristretta area del centro storico, e si sono succeduti nell'arco di tre quarti d'ora. Intorno alle 17.30, pochi istanti dopo una carica della polizia in piazza Sonnino contro un gruppo di giovani, alcuni agenti in divisa guidati da un non identificato funzionario in borghese hanno affrontato il compagno Botta e una sua collega di «Paese sera» (anche lei sul posto per servizio) minacciandoli.

Botta ha allora immediatamente esibito il tesserino di giornalista, qualificandosi. Il funzionario ha replicato, imbestialito, con insulti e lo ha violentemente trascinato dentro un cellulare. Lì il compagno Botta è stato preso a pugni e manganellate da agenti di PS. La collega di «Paese sera» ha protestato vivacemente, e solo a questo punto

Gregorio Botta è stato liberato. Il funzionario responsabile di quest'antolateral-geste si è rifiutato di fornire le proprie generalità. Al ministero dell'Interno sono stati tuttavia forniti elementi utili alla sua identificazione.

Tre quarti d'ora prima l'altro episodio, al di là del Tevere, in Partico d'Ottavia dove abita il compagno Giorgio Frasca Polara. Nella zona erano stati alcuni scontri. Ad un tratto, nel portone segnato con il n. 13, sono piombati quattro carabinieri: tre in divisa, armati di pistola, e uno in tuta di servizio con mitra. Senza esitazione il gruppo ha salito due rampe di scale, e tra cinque ingressi che si affacciano al ballatoio del primo piano hanno scelto con sicurezza proprio il più lontano: quello, appunto, dell'abitazione di Frasca Polara. In casa c'era solo il fratello, Claudio. I carabinieri, con le pistole puntate, si sono divisi i compiti di perquisizione, pretendendo di trovare chissà chi e chissà cosa. Hanno aperto ovunque, e ovunque frugato senza dare la minima spiegazione ma anzi assai infastiditi che gliene si chiedessero. Poi, con la stessa disinvoltura con cui sono entrati, se ne sono andati.

Nella tarda serata, tre ufficiali dell'Arma dei carabinieri si sono recati nell'abitazione del compagno Frasca Polara per condurre un'indagine sulla sconcertante vicenda e per esprimere rincrescimento per l'accaduto.

Sono diciannove gli arrestati e 150 i fermati

Centocinquanta fermati e 19 arrestati nella giornata di ieri durante o subito dopo gli incidenti. Questi i nomi dei giovani finiti in carcere. Guido Eugenio, 21 anni, M. S. 16 anni, abitante a Nettuno, Lorenzo Corroni di 19 anni, Patrizia Caprari 19 anni. Sono stati tutti arrestati dagli agenti del commissariato di Trastevere sotto l'accusa di lancio di bottiglie incendiarie. Gli agenti del III distretto hanno arrestato due giovani: Giordano Moretti, 25 anni (trovato in possesso di un pugnale a piazza della Repubblica), e F. N. 16 anni, arrestato per resistenza a pubblico ufficiale mentre con un gruppo di autonomi si stava dirigendo verso la sezione comunista di via del Boschetto. Gli agenti del I distretto hanno invece accompagnato in questura Giuseppe Nilotà di 20 anni accusato di aver lanciato ordigni incendiari in piazza Cesariani. Tra i fermati dai carabinieri 12 sono stati tratti in stato di arresto. Si tratta di Mario Ugolini di 18 anni, Dario Conato di 20 anni, Maria Cristina Sansò di 19 anni, Mariano Squillante di 24 anni, Benedetto Ferri di 19 anni, Vincenzo Iacobini di 18 anni e sei minorenni: la ragazza inglese A.I. di 16 anni, e i giovani V.M. 16 anni, P.L. 17 anni, T.L. 17 anni, D.L. 17 anni e G.S. di 16 anni.

Fin dal primo pomeriggio il centro della città è presidiato da ingenti forze di polizia. A Roma sono mobilitati circa 10 mila uomini fra agenti di PS e carabinieri. Molti reparti sono arrivati da fuori: gli allievi della scuola di pubblica sicurezza di Nettuno, il battaglione «celere» di Padova, reparti di Napoli e di Firenze.

In ogni strada dei rioni del cuore di Roma non manca un agente o un carabiniere, il mitra al braccio. Frequentissimi i posti di blocco: le identificazioni e le perquisizioni di giovani, auto, motorini. La questura ha anche provveduto a riorganizzarsi in modo da coordinare le operazioni in modo più efficace: ha diviso la città in otto settori, ognuno debitamente presidiato, e per le comunicazioni radiofoniche usa cinque bande di frequenza, al posto che il solito unico canale.

Nonostante questo massiccio schieramento, e questo «filtro» possente, il centro è rimasto colpito ugualmente dal clima di tensione e di violenza che vi ha regnato per alcune ore. Il «movimento» malgrado il divieto della polizia, aveva lanciato, nell'assemblea dell'altro ieri, l'indicazione di riunirsi in un comizio a piazza Navona, e «se questo non fosse stato possibile», di «manifestare comunque al centro».

In realtà erano stati fissati, anche se non pubblicamente, una serie di appuntamenti dove i giovani iniziano a concentrarsi: piazza San Cosimato, a Trastevere, piazza dell'Emporio, a Testaccio, piazza Vittorio, per citarne alcuni. L'indicazione era di dar vita ad una manifestazione volante; i raggruppamenti venivano caricati dalla polizia, si accendevano brevissimi scontri, e ci si disperdeva e raggruppava altrove. Con questa «tattica», di diffondere gli incidenti ovunque, in molti punti diversi e quasi contemporaneamente, il centro è stato paralizzato, gettato nel caos e nella paura, anche se il bilancio e l'asprezza dei singoli scontri è forse meno grave di altre occasioni precedenti e non si deve registrare un ricorso pesante alle armi da fuoco (comune in qualche circostanza



pare siano echeggiati colpi di pistola).

Tentiamo di riassumere la cronaca della giornata di ieri. Verso le 16 iniziano a formarsi i primi raggruppamenti. A scendere in piazza, «autonomi» in testa, non sono molti, non più di cento in ogni piazza. I primi tafferugli scoppiano a Monteverde, in piazza San Pancrazio: un gruppo di studenti viene caricato con i candelotti lacrimogeni e disperso. Subito dopo il rastrellamento, che appare indiscriminato e diretto non solo contro i manifestanti, vengono fermati 15 giovani.

Neanche dieci minuti dopo scoppiano gli incidenti a piazza San Cosimato, nel cuore di Trastevere, dove si erano radunati un centinaio di persone. Dispersi con i lacrimo-

geni, si infilano nei vicoli di Trastevere, dove più tardi formeranno alcune barricate con auto in sosta. Poco lontano, in piazza dell'Emporio a Testaccio, un altro gruppo viene caricato e sciolto: gli «autonomi» tenteranno di raggiungere dopo, a piccoli gruppi, Trastevere e Campo de' Fiori.

Contemporaneamente si accendono altri focolai, rapidamente spenti, in altri punti della città: in piazza Vittorio, i manifestanti avevano scelto come luogo d'appuntamento il mercato. L'intervento della PS, che ha lanciato decine di candelotti lacrimogeni getta in via del Boschetto un corteo di un centinaio di «autonomi», una parte dei quali sembra voler dirigersi contro la sezione Monti del

PCI, viene sciolto: nel brevissimo tafferuglio si sarebbero sentiti esplodere colpi d'arma da fuoco. Al quartiere Prati un piccolo corteo fa un'incursione in via Ottaviano e via Caracollo: davanti alla porta della sezione DC viene sparso liquido infiammabile al quale però non viene dato fuoco. Bottiglie incendiarie vengono fatte esplodere in via Ottaviano. Sulla circonvallazione Gianicolense vengono fermati due autobus all'altezza dell'UPM e messi al traverso sulla strada.

Dalle 17.30 in poi, i manifestanti tendono a concentrarsi a Trastevere e a Campo de' Fiori: nella zona è un susseguirsi di incursioni, assembramenti, rapide cariche della polizia, rastrellamenti spesso violenti e a volte indiscriminati. L'aria nei

quartieri si fa irrespirabile per il fumo acre dei lacrimogeni, che dopo essere esplosi continuano a bruciare lentamente nelle strade. Gli scontri scoppiano quando le piazze sono ancora affollate di passanti, lavoratori che tornano a casa e molti rimangono coinvolti. Ma poi, via via, le strade si fanno deserte, il traffico sul lungotevere, a piazza Argentina, corso Vittorio, piazza Venezia, viene bloccato e deviato, le vie sono percorse a sirene spiegate solo da autoblindo, volanti e camion dei carabinieri e di PS, che si spostano veloci.

In piazza Sonnino e in viale Trastevere gli incidenti sono violenti. E' in questo frangente che un reparto di poliziotti tenta di entrare nella sede del quotidiano Lotta Continua, dove si sarebbero rifugiati dei manifestanti. Ma un intervento del parlamentare Mimmo Pinto li fa desistere.

Verso le 18 un gruppo di giovani riesce a raggiungere Corso Vittorio e si ferma davanti a Palazzo Braschi: vengono caricati da entrambi i lati con un carosello di cellulari. Una barricata che i dimostranti tentano di formare con le auto in mezzo alla strada, viene subito rimossa. La polizia si attesta su Corso Vittorio mentre quel che resta dei manifestanti si rifugia nei vicoli di Campo de' Fiori. Vengono lanciate bottiglie incendiarie e formate barricate. Gli agenti rispondono con decine di candelotti ma non entrano nei vicoli. Il «fronteggiamento» a distanza, dura fin verso le 19.30. L'ultimo episodio è l'irruzione degli agenti nella sede del partito radicale in largo di Torre Argentina, dove la polizia afferma che si erano rifugiati manifestanti. Un poliziotto esplosivo un colpo di pistola; il proiettile si conficca nel muro, vicino alla porta, ad altezza d'uomo. Due persone vengono fermate. Se con i dirigenti del PR si tratta, però, di due funzionari del partito che nel pomeriggio non si erano mai mossi dal locale. Alle 20, infine, vengono sospese provvisoriamente (potranno tornare in onda stamane alle 5) le trasmissioni di Radio Città Futura e di Radio Onda Rossa.

SCONTRI PROVOCATI DAGLI AUTONOMI



(Dalla prima pagina)

li, gli incroci più importanti, e tutti quei luoghi dove erano «concentrati» i gruppi.

L'impiego di queste forze di polizia, tuttavia, nel corso del pomeriggio e della serata è stato caratterizzato, talvolta, da azioni indiscriminate e da interventi arbitrari. Spesso sono stati caricati e picchiati alla cieca gruppi di passanti intenti soltanto a mettersi al riparo dai tafferugli. A Trastevere gli agenti hanno percorso e spinto su un cellulare il cronista dell'«Unità» Gregorio Botta, non ostante si fosse qualificato ad alta voce mostrando la tessera del giornale. A poca distanza un fotografo della «Agenzia Italia» è stato costretto dai poliziotti a consegnare il rullino che aveva in macchina. In serata, inoltre, gli agenti hanno fatto irruzione sparando nella sede del partito radicale, in largo di Torre Argentina. Secondo la questura l'intervento è stato compiuto per inseguire un giovane in fuga, ma gli esponenti del PR hanno smentito questa circostanza.

Come riferiamo infine in cronaca, carabinieri con le armi in pugno hanno anche perquisito l'appartamento a Portico d'Ottavia del compagno Giorgio Frasca Polara, redattore parlamentare del nostro giornale. Su questo episodio, come sul caso Botta, il direttore dell'«Unità» ha espresso una formale protesta al ministro dell'Interno.

Gli scontri più violenti ieri sono cominciati verso le 16.30 in piazza San Cosimato, a Trastevere. Qui erano confluite poche centinaia di giovani che precedentemente avevano dato vita a una decina di piccoli raduni diversi (un po' in tutti i quartieri che circondano il centro storico); raduni che ogni volta erano stati sciolti dalla polizia con

brevi ma immediate cariche. In piazza San Cosimato gli agenti e i carabinieri hanno sparato numerosi candelotti lacrimogeni per disperdere i giovani. Questi si sono divisi in piccoli gruppi, reagendo con lanci di ordigni incendiari e provocando tafferugli in una vasta zona attorno a viale Trastevere. Nei pressi di piazza Mastai, ad un tratto, sono stati uditi alcuni colpi di pistola.

Dopo un'ora circa a Trastevere è tornata la calma, ma nel frattempo era stato formato un nuovo concentramento in piazza Campo de' Fiori dagli stessi giovani dispersi in piazza San Cosimato. Gruppi di teppisti, lungo il percorso che divide le due piazze, hanno messo in mezzo alla strada e rovesciato alcune automobili.

Verso le 18, dunque, gli incidenti si sono spostati nello spicchio compreso tra Corso Vittorio, via Giulia e via Arenula. Attorno gli schieramenti

della polizia, al centro qualche centinaio di «autonomi». Fino alle 19 è stato uno stillicidio di scontri con lanci in crociata di lacrimogeni e ordigni incendiari. Poi, a poco a poco, i tafferugli sono andati scemando, man mano che gli «autonomi» si allontanavano alla spicciolata.

Verso le venti è infine tornata la calma, in un centro già completamente deserto da alcune ore. Lunghe autocontrolle nella polizia e dei carabinieri hanno cominciato a tornare verso le caserme, altra versando strade e piazze che erano l'immagine falsa di una città che appariva come alle tre della notte.

NELLE FOTO: in alto, accanto al titolo, la polizia presidia corso Vittorio, sullo sfondo il fumo dei lacrimogeni. Sotto al titolo in testata, la perquisizione di un'automobile a largo Argentina. In basso, agenti della celere si riparano dietro una macchina in via della Lungarina.

Editori Riuniti

Paolo Spriano

Gramsci in carcere e il partito

«Biblioteca di storia» - pp. 166 - L. 2.400
Il dramma carcerario di Gramsci: una rigorosa inchiesta storiografica condotta sulla base di testimonianze dell'epoca, documenti d'archivio e lettere inedite, in appendice le istanze di Gramsci per la propria liberazione e lettere di Togliatti, Grieco, Terracini, Sraffa, e Mario Montagna.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

A VELLETRI
VIALE MARCONI, 12 - TEL. 9630800
(vicino la Stazione FF.SS.)

ABRACADABRA è MAGIA

OPERIAMO COMMERCIALMENTE CONTROCORRENTE: IL COSTO DELLA VITA AUMENTA, NELLA VILLA DEL MOBILE DI VELLETRI I PREZZI DIMINUISCONO QUALCHE ESEMPIO:

ED ANCHE MENO!
ESPERIMENTO PROGRESSISTA DI MERCATO
IL PREZZO D'ACQUISTO LO PUO' DETERMINARE IL CLIENTE

Per la pubblicità su
L'Unità
RIVOLGERSI ALLA
S.P.I.
6795531 - ROMA

STAYLIST
L'ARTISTE DI VOAGARE

MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO